

## Document-Azioni

### Un filo rosso per appassionarsi a conoscere, fare, sentire

Alessandra Anceschi

La locuzione "filo rosso", tratta direttamente dal francese, allude com'è noto a un concetto di continuità, di contigua relazione, di legame. Si tratta di un utilizzo metaforico frequente e – se vogliamo – di un pretesto non proprio originale se usato, anche fuor di metafora, quale idea per collegare contenuti di diversa natura.

Diviene invece procedimento per nulla scontato nell'utilizzo che ne ha fatto la giovane studentessa autrice dei pensieri che offriamo alla lettura e alla visione e che è rivelatore di un interessante processo di elaborazione di idee, conoscenze e materiali. Una lettura un poco approfondita del procedimento fa emergere quanto la complessità delle relazioni, gestita con metodo e rigore, sia stata rivestita di una qualità estetica che va oltre il *bell'aspetto* rappresentando l'intimo *contenuto* del lavoro.

Nella documentazione che proponiamo Beatrice racconta come ha affrontato la sfida scolastica della preparazione all'orale di terza media. Ne sveliamo alcuni antefatti.

Il gruppo di insegnanti che l'ha guidata aveva provato a suggerire l'opzione del "compito di realtà", modalità metodologica tra le ultime "mode" che si sono insinuate nella scuola e che intenderebbe far leva sulla risoluzione di problemi relativi a contesti reali (o alla loro simulazione). A partire da motivazioni raccolte dagli studenti, questi ultimi verrebbero impegnati in azioni di ricerca, sistematizzazione, documentazione di contenuti provenienti da diversi ambiti di esperienza e nella costruzione di prodotti<sup>1</sup>.

Beatrice parte dunque da qui e prova a misurarsi con le idee suggerite dai docenti. Impiega settimane per la rielaborazione di una via da percorrere e per fare questo riconsidera i suggerimenti degli insegnanti fatti anche in relazione alle esperienze didattiche vissute in classe. In particolare, riflette sulla visita effettuata nel corso di un'uscita didattica a una mostra cittadina (*Kandinsky Cage. Musica e Spirituale nell'arte*, Palazzo Magnani, Reggio Emilia, 11 novembre 2017 – 18 marzo 2018)<sup>2</sup>.

Ne prende consapevolmente le distanze e comincia a costruire un'idea personale che testimonia l'urgenza di affermazione di un'autonomia di pensiero. Agiscono sottotraccia, quali motori determinanti, alcune competenze acquisite in ambito extrascolastico (in particolare l'uso di strumenti di editing di testi e immagini di cui Beatrice ha esperienza grazie alla professione di uno dei genitori) e il ricordo (in questo caso tutto scolastico, ma dal portato emotivo decisivo) di una "mostra personale" in una galleria d'arte della città nella quale Beatrice ha avuto modo di esporre le proprie opere insieme a quelle dei compagni di classe. Beatrice si propone così di simulare la costruzione di una nuova mostra andando alla ricerca di un *filo rosso* conduttore e trovandolo nel momento in cui affida al colore anche il valore di contenuto.

Comincia un percorso di documentazione e di scoperta che fa leva sui saperi esperiti nel corso dell'anno, ma che promuove meccanismi di nuova ricerca (come fa il *rosso* a diventare protagonista delle diverse discipline? come ci si documenta su quali sono i

---

<sup>1</sup> Tra i tanti testi disponibili si veda GIUSEPPINA GENTILI, *Prove di competenza, compiti di realtà e rubriche di valutazione*, Erickson, Trento 2016.

<sup>2</sup> Una sintesi del percorso in mostra è visibile in <https://spark.adobe.com/video/0PffaiMbtOnk9>

suo significati?) e che raffina strumenti di organizzazione e sistematizzazione delle conoscenze (come selezionare le conoscenze raccolte? in che ordine illustrarle?).

In modo conseguente e spontaneo sorgono domande per capire come predisporre un'efficace comunicazione dei contenuti a cui Beatrice dà risposta attraverso la costruzione/installazione della mostra personale, che diviene *set* di un'azione performativa a tutto tondo.

Nel continuo intrecciarsi di forma e contenuto, Beatrice costruisce un itinerario originale (in alcune occasioni illustrato, nel corso dell'orale, nelle due lingue straniere studiate) attraverso il quale, grazie a una "esposizione ambulante"<sup>3</sup>, infila le conoscenze come piccole perline attorno a un unico filo. Rosso, appunto. Beatrice sceglie di evitare la consueta suddivisione in materie, ma riesce ugualmente a tracciare un itinerario composito e a illustrare:

- le principali funzioni simboliche del colore nel corso della storia;
- alcuni riferimenti scientifici a cui il rosso rinvia: il sangue, il cuore, le arterie;
- la "poetica del rosso" rivelata in alcune opere (d'arte, musicali, poetiche)<sup>4</sup>;
- la funzione del colore ad uso comunicativo (pubblicità e cartellonistica);
- alcune simbologie politiche e patriottiche;
- la presentazione di una personale rielaborazione creativa (in video) che "sonorizza" figure kandinskyane in movimento (titolo: *Rosso persistente*);
- una originale proposta di rilettura dell'articolo 3 della Costituzione italiana alla luce di quanto illustrato.

Nel predisporre il percorso Beatrice cura in modo molto raffinato ogni aspetto grafico, visivo e sonoro. Benché non del tutto consapevole della funzione assunta da questa sua attenzione, appare evidente che ciò che le interessa non è "estetizzare" la presentazione. L'accuratezza che pone affinché ogni particolare del suo "compito di realtà" possa stimolare i sensi oltre all'intelletto è segno di una volontà "fabrile" di elaborazione del pensiero che coinvolge corpo e mente. Beatrice ci fa intendere che l'importanza di quanto dirà è strettamente legata al *come* la dirà e che quel *come* diventa anch'esso *contenuto* del suo discorso. Beatrice ci racconta della necessità di "imparare", ma ci dice anche che "imparare l'arte" non è sufficiente, è necessario "farla". Conoscere nomi, date, raggruppamenti classificatori, formule, teoremi è utile alla comprensione del mondo solo se il *com-prendere* viene anche esteticamente interpretato come «prendere dentro di sé, non solo nella mente, ma anche nelle viscere, nel *cuore*»<sup>5</sup>. Il *know-how* si affianca all'*immaginario* e la sua azione disvela, molto meglio di qualsiasi teorizzazione, quanto sia necessario che la scuola si occupi di coltivare "poetiche", di emanciparle dagli stereotipi, dalle spontaneità e di farle crescere affinché il *conoscere* e il *sentire* siano dimensioni irrinunciabili alla completa e armoniosa costruzione dell'uomo e del cittadino.

---

<sup>3</sup> Beatrice si è dedicata alla costruzione del supporto itinerante delle sue "opere" (una leggera griglia di alluminio in forma di piccola torre su cui appendere i diversi contenuti) e dei diversi "gadget" di cui una mostra si compone: spot di presentazione, pieghevole illustrativo, spilla e borsa in tela con titolo e logo della mostra. Il percorso è stato illustrato attraverso un'accurata presentazione di diapositive costituita da immagini accompagnate da parole-chiave.

<sup>4</sup> Qui Beatrice ha recuperato il collegamento alla forma della fuga bachiana fatto attraverso il quadro di Paul Klee *Fuga in rosso* conosciuto nel corso dell'anno.

<sup>5</sup> MARCO DALLARI, *La dimensione estetica della paideia. Fenomenologia, arte, narratività*, Erickson, Trento 2005, p. 99.